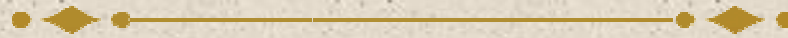


PAOLO, UN ARRIVATO? (vv. 12-14)



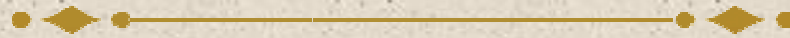
- ✧ 12-13a Una duplice *correctio*: Paolo non è perfetto ed è imitabile

Il confronto con il *topos* della periautologia (cf. Plutarco, *Moralia* 539a-547F): quando è legittimo fare l'elogio di sé?

- Se si unisce l'elogio di sé a quello degli ascoltatori (vv. 3.15)
- Quando appare necessario (ad es. perché si è contestati; vv. 2.18)
- Quando si vuol indurre all'emulazione (finalità etica; v. 17)
- Se si annovera anche qualche difetto (vv. 12-14)

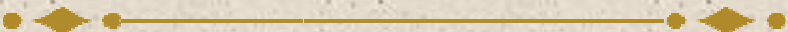
- ✧ 13b-14 La vita come una gara di corsa: chiamati da Dio alla perfezione

L'adozione *sui generis* di un *topos* filosofico popolare: il progresso individuale (*prokopé*) e lo sforzo comune (*synaskesis*) sono di ordine escatologico e non etico-morale.



1Cor 9,24-27: [24] Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! [25] Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. [26] Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, [27] anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

UNA “CERNIERA” TRA L’EXEMPLUM E L’ESORTAZIONE (VV. 15-16)



- ✦ Dall’*io* di Paolo (vv. 4-12) al *voi* dei Filippesi (vv. 17-21), passando per il *noi* (vv. 15-16): una **transizione**
- ✦ *Pendant* coi vv. 3-4a: l’assunzione di un “retto pensare / pensarsi”, quello incarnato da Paolo (cf. sovrabbondanza di verbi “cognitivi”)
- ✦ “Siamo perfetti”: Paolo si contraddice?
 - ✦ Antanaciasi: perfetti cioè maturi, perché capaci di riconoscere la propria imperfezione... in cammino (v. 16)!
 - ✦ I perfetti... cioè i veri circoncisi (v. 3)